

Usa, l'etica contagia le imprese

Estero Negli States si diffonde una certificazione che testimonia l'impegno sociale e ambientale. Finora ha coinvolto circa 500 aziende, per lo più di medie e piccole dimensioni, di vari settori

Lo slogan più ripetuto dai promotori è "fare del bene facendo bene". A qualcuno sembra quasi un'eresia del moderno capitalismo, eppure la cosiddetta certificazione B Corporation continua a raccogliere consensi nel mondo imprenditoriale americano. Anzi, oltre a destare interesse e curiosità, questa nuova rete etica ha già spinto più di 500 player statunitensi a convertire radicalmente la loro idea di business.

Il meccanismo è semplice e allo stesso tempo rivoluzionario. L'impresa che intende aderire al programma e ricevere la certificazione deve dichiarare formalmente di non agire solo nell'interesse dei propri azionisti, bensì di porsi dei validi obiettivi che tutelano l'intera comunità in cui opera. Dagli impegni nei pro-

getti ecosostenibili alla riduzione delle emissioni nocive, passando per l'attenzione al benessere dei propri dipendenti e alla responsabilità verso la collettività. Insomma, sin qui niente di particolarmente originale. La vera novità, infatti, è nell'applicazione rigorosa di tutti questi prin-

cipi, che diventano parte integrante dello statuto aziendale. Anche davanti a una scelta di vitale importanza finanziaria per l'azienda, l'amministratore di un'impresa targata B Corp deve optare esclusivamente per la soluzione che salvaguarda l'ambiente e i lavoratori, anche a



mento di target statutarî di tipo sociale, capace allo stesso tempo di resistere all'urto delle iniezioni di capitale senza snaturarsi e dimostrare che essi sono stati gestiti in modo corretto, generando impatti sociali e ambientali positivi.

Oltre 500 le aziende coinvolte

In realtà Patagonia è l'unico big player a vantare il possesso di questa certificazione. Per adesso, le B Corp sono soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni, un vero e proprio movimento attivo in ben 60 diversi settori, con un giro d'affari complessivo che sfiora i 3 miliardi di dollari. Un dato superiore, pari a 4,5 miliardi di dollari nel 2011, è invece riportato dal settimanale statunitense *The*

Nathan Gilbert
di B Lab

Nation. Si spazia dai produttori di detersivi ecologici alle imprese specializzate nell'efficienza energetica e nelle rinnovabili, passando per l'hi-tech, i software e la gestione dei dati.

Alcuni stati americani hanno recentemente modificato la loro legislazione per istituire le B Corporation come una tipologia di impresa a sé stante, che non beneficia di vantaggi fiscali, ma prevede obblighi nei confronti di tutti gli stakeholder. L'ultimo in ordine di tempo è stato New York, mentre nei prossimi mesi sono attese altre new entry e non manca chi ritiene che questo modello sia ripro-

ponibile anche oltreoceano. Dietro alla diffusione così repentina della certificazione c'è B Lab, un'organizzazione non profit che ha approntato il framework normativo e si occupa di monitorare gli standard di riferimento delle imprese accreditate, oltre ovviamente a fare lobbying per spingere i governi ad approvare leggi ad hoc.

L'azione di B Lab beneficia negli States di un sostegno trasversale da parte della politica ed è spinta anche dal successo di una petizione lanciata dall'American Sustainable Business Council, che mira a favorire lo sviluppo dell'iniziativa. Intanto, è al vaglio dell'organizzazione anche l'opportunità di estendere il programma in Brasile e in Argentina, dopo aver attentamente valutato le eventuali modifiche da attuare al quadro giuridico.

di Aristide Moscardiello

**Diversi Stati Usa
hanno creato leggi
per istituire
la nuova tipologia
d'impresa**

mento di target statutari di tipo sociale, capace allo stesso tempo di resistere all'urto delle iniezioni di capitale senza snaturarsi e dimostrare che essi sono stati gestiti in modo corretto, generando impatti sociali e ambientali positivi.

Oltre 500 le aziende coinvolte

In realtà Patagonia è l'unico big player a vantare il possesso di questa certificazione. Per adesso, le B Corp sono soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni, un vero e proprio movimento attivo in ben 60 diversi settori, con un giro d'affari complessivo che sfiora i 3 miliardi di dollari. Un dato superiore, pari a 4,5 miliardi di dollari nel 2011, è invece riportato dal settimanale statunitense *The*

Nathan Gilbert
di B Lab

Nation. Si spazia dai produttori di detersivi ecologici alle imprese specializzate nell'efficienza energetica e nelle rinnovabili, passando per l'hi-tech, i software e la gestione dei dati.

Alcuni stati americani hanno recentemente modificato la loro legislazione per istituire le B Corporation come una tipologia di impresa a sé stante, che non beneficia di vantaggi fiscali, ma prevede obblighi nei confronti di tutti gli stakeholder. L'ultimo in ordine di tempo è stato New York, mentre nei prossimi mesi sono attese altre new entry e non manca chi ritiene che questo modello sia ripro-

ponibile anche oltreoceano. Dietro alla diffusione così repentina della certificazione c'è B Lab, un'organizzazione non profit che ha approntato il framework normativo e si occupa di monitorare gli standard di riferimento delle imprese accreditate, oltre ovviamente a fare lobbying per spingere i governi ad approvare leggi ad hoc.

L'azione di B Lab beneficia negli States di un sostegno trasversale da parte della politica ed è spinta anche dal successo di una petizione lanciata dall'American Sustainable Business Council, che mira a favorire lo sviluppo dell'iniziativa. Intanto, è al vaglio dell'organizzazione anche l'opportunità di estendere il programma in Brasile e in Argentina, dopo aver attentamente valutato le eventuali modifiche da attuare al quadro giuridico.

di Aristide Muscarello

Diversi Stati Usa hanno creato leggi per istituire la nuova tipologia d'impresa